

rivista **3** *valli*

Anno 38 - Nr. 353 - dicembre 2014

il biaschese



Rivista di informazione delle valli Riviera, Blenio e Leventina



**Calde
e fragranti!**



Da cibo dei poveri, le castagne, con il loro appetitoso profumo, hanno conquistato le più importanti piazze di paesi e città. Il marronaio Giuliano Strazzini di Semione continua una tradizione di famiglia che dura da 177 anni! (p. 5)

Abbonamento 2015

11 numeri fr. 55.-

Abbonamento sostenitore

fr. 70.- e oltre

Abbonamento estero

fr. 65.- / Via aerea fr. 100.-

Numero separato

fr. 6.- + spese

Numero separato arretrato

fr. 7.- + spese

Amministrazione, redazione e pubblicità

Edizioni Tre Valli Sagl
c/o Jam SA - 6526 Prosito
tel. 091 - 863 19 19
fax 091 - 863 27 64
e-mail: info@3valli.com
www.3valli.com

Editore

Edizioni Tre Valli Sagl, Biasca
6526 Prosito

Responsabile di redazione

Sara Rossi

La responsabilità degli articoli firmati è dei singoli autori.

© Riproduzione anche parziale solo con l'autorizzazione della redazione.

Stampa:

Jam SA - 6526 Prosito

Ultimo termine per la consegna del materiale da pubblicare sulla Rivista 3valli numero 1-2015: 15 dicembre 2014

Cosa vuoi che renda

Abbiamo un regalo di compleanno. Lo scrittore grigionese Arno Camenisch ci ha donato un suo testo, bello e poetico, che gira intorno a un tema ricorrente anche nella nostra Rivista: le valli che muoiono, i paesi che si svuotano, le botteghe, le osterie, le scuole che serrano battenti. Nessuno di noi però vuole limitarsi alle lamentele: se siamo qui a scrivere o a leggere la Rivista 3valli è certamente perché crediamo che si possa resistere a tale tendenza convinti che sia bello vivere in una valle, con del verde intorno (e in questa stagione rosso e giallo e ben presto... il bianco); ci sembra divertente abitare in un paese piccolino, dove la gente si conosce e si saluta e può prendere in giro senza offenderlo qualche 'personaggio' un po' speciale; abbiamo desiderio di costruirci una vita in cui la sera vediamo le stelle e ci rifugiamo nella calma, mentre durante il giorno o le vacanze ci infiliamo tra le macchine, le folle e le foreste di palazzi. Chi abita in città in generale ama la montagna per il riposo e la quiete e la buona salute; chi abita in valle invece va in città per trovare concerti, negozi, vita movimentata, magari lavoro. L'uno ha bisogno dell'altro.

È stato detto in una recente statistica che gli Svizzeri vogliono abitare in un contesto urbanizzato preservando però la bellezza naturale del nostro Paese. Ecco: siamo così vicini alla città che possiamo dire che facciamo anche noi parte di un contesto urbano, vivendo però nel suo giardino. Abbiamo il fresco d'estate, il buio di notte, sappiamo quante sono le zampe degli animali della fattoria, mangiamo un po' meglio e respiriamo di sicuro a polmoni più pieni.

Quindi, dicevamo, c'è chi resta, chi parte e chi arriva. Ma Camenisch sottolinea soprattutto un aspetto: i numeri. Per tenere aperta una scuola, (un museo, un teatro, la biblioteca, la chiesa) bisogna che ci vadano tante persone? E quante? La logica di mercato dice 'abbastanza per stare in piedi finanziariamente', ma allora la cultura, l'istruzione, lo sport potrebbero anche dirci addio da subito. E quindi, talvolta si può resistere a questa logica dei numeri, andare contro chi dice 'non vale la pena', mettere in avanti la vita piuttosto che i conti. Si può dire di sì, in modo superbo e testardo: Sissignori, ne vale la pena, e solo noi sappiamo quanto. Se noi viviamo qui dovete lasciarci le case, le scuole, gli ospedali e anche le osterie!

Buone feste a tutti quanti.

Sara Rossi

- 5 persone**
Giuliano Strazzini, castagne e pietra
- 6 incontri**
Il dottor Brentini lascia la professione dopo 40 anni
- 8 salute**
L'importanza della luce
- 10 cultura**
Quell'avventura della libreria di Faido...
- 11 pensieri**
In gottsname
- 13 lettere**
Caro Gesù, qui Leventina
- 14 l'ospite**
'In ambito turistico la Svizzera interna ha qualcosa da insegnarci'
- 15 fatti e commenti**
Pianificazione ospedaliera a spese delle valli?
- 16 viticoltura**
Meteo, Flavescenza, Suzukii e vino
- 18 sport**
Novità al Gruppo Atletico Dongio
- 19 poesia biaschese**
Ol scementèri vecc
Il cimitero vecchio
- 22 curiosità**
Storie d'arte, storie di fantasmi
- 25 eco delle valli**
- 34 minime**
- 36 in memoria**
- 37 album del nonno**
- 38 agenda**
- 39 cruciverba**
Parole crociate biaschesi

**AUTUNNO
INVERNO
2014**

**AZIONE
LENTI
BLUE-CX^{UV}**

20% SCONTO*

Per vedere in modo piacevole e rilassante

**AZIONE
PER BAMBINI
OCCHIALI 0-12***

L'intera gamma occhiali da vista per bambini da 0 a 12 anni (montatura + lenti di qualità) a partire da CHF 198.-

Promozioni valide fino al 31.12.2014

ottica fornì

Ottica Forni

Via Parallela 6

CH-6710 Biasca

Tel. 091 862 44 74

info@otticaforni.com

www.otticaforni.com

'In ambito turistico la Svizzera interna ha qualcosa da insegnarci'

Che cosa la lega alle Tre Valli?

Una transumanza che facevamo con la nostra famiglia, genitori, quattro figli e vari canarini in gabbia, ogni estate quando eravamo piccoli e non c'era ancora l'autostrada, dal Luganese alla Leventina. Andavamo in vacanza per tre mesi nei luoghi che hanno dato i natali alla mia nonna Rina Cattaneo in Lepori (suo papà aveva l'officina di fabbro e il Maglio). Ora vivo a Tengia, così come anche mio papà, mia sorella e la sua famiglia, lavoro in Casa Anziani Santa Croce (prima lavoravo alla Pra Verde di Prato Leventina) e per dieci anni ho condotto, con grande aiuto di tutti i miei, la libreria Piumogna. Inoltre da dieci anni sono anche in Consiglio Comunale a Faido.



In Cadagno, con il papà.

Se avesse una bacchetta magica, che cosa aggiungerebbe a questa regione?

Una piscina, pronta da subito. Alla piscina dell'ospedale distrettuale, per i corsi contro i reumatismi c'è una fila d'attesa di due anni; ma non è importante solo per gli anziani o per scopi terapeutici: se pensiamo a qualcuno che vive o viene in vacanza qui... cosa fa in una giornata di pioggia? O di neve? Va benissimo sviluppare le risorse della montagna, ma bisogna anche pensare a offrire qualcosa in piano per i giorni in cui non si può passeggiare o sciare.

Con la stessa bacchetta, che cosa toglierebbe?

Toglierei quella mentalità un po' chiusa che ogni tanto rende la gente restia alle sfide, alle novità, a investire in un progetto dove biso-

gna metterci il cuore e qualche rischio. Mio papà dice che la Valle Leventina si è adagiata sulla ferrovia, nel senso che quando l'hanno costruita ha portato tanto lavoro ed era un bene; ma oggi che c'è l'autostrada, la gente non si ferma più così tanto nei paesi e allora dobbiamo pensare ad altre soluzioni, altre attrattive per il territorio.

Se pensa a offerte o servizi di cui c'è bisogno secondo lei, a quale darebbe la priorità?

Al settore turistico. Non avremmo dovuto lasciar chiudere l'ufficio turistico a Faido, ora Daniele Zanzi, l'animatore del Comune, ha riattivato uno sportello per chi scende dalla montagna e vuole sapere cosa c'è da fare, dove dormire, dove andare il giorno dopo, insomma che cosa offre il nostro territorio. Abbiamo tante meraviglie, nella natura, nell'architettura, nelle chiese e tra gli sport... perché non fare, per esempio, una brochure unica, chiara, che le enumera e le spiega? E mi raccomando: non solo in italiano! In Svizzera interna ci sono salette dove un turista può entrare a qualsiasi ora del giorno e della notte e trovare almeno i volantini principali. Dovremmo prendere a volte esempio dai nostri vicini d'oltralpe: in certi comuni di montagna sono stati creati sentieri apposta per le carrozzelle, per gli anziani, ci sono piscine e piste di ghiaccio coperte, i mezzi di trasporto sono gratuiti, c'è una rete di informazioni, pacchetti che ti facilitano il soggiorno...



Annamaria Lepori vive a Tengia, lavora alla Casa Anziani di Faido e per dieci anni, fino a questo mese di dicembre, ha tenuto aperta la bella libreria Piumogna a Faido, che ora chiude. (vedi p. 10)

Se potesse invitare qualcuno a trascorrere una giornata con lei nelle Tre Valli, chi inviterebbe e che programma gli proporrebbe?

Inviterei tre persone a me particolarmente care; Mahatma Gandhi, Nelson Mandela e Martin Luther King. Li porterei per i sentieri delle nostre valli, per mostrare loro un'altra cultura, un modo diverso di vivere e anche una pace diversa, quella che ci viene dal bosco. Penso che questi tre personaggi abbiano lanciato un messaggio che tutti possiamo condividere, perché è universale, e tutti possiamo sentirlo e praticarlo, anche nel bosco sopra Tengia!

Se lei fosse una pianta delle nostre, che pianta sarebbe e dove crescerebbe?

A me piace l'abete rosso che è molto presente nei nostri boschi. È proprio il simbolo della montagna, è alto, ha un legno pregiato e ha gli aghi che non pungono. Vorrei stare in



altitudine, dove si fa magari fatica ad arrivare ma quando si arriva si è felici e si gode di una vista stupenda.

Qual è la scena che non potrebbe assolutamente mancare se qualcuno facesse un film sulla sua vita?

Un tempo ero nel comitato dell'Utoe. Una volta siamo andati in gita tutti insieme, siamo saliti fino alla vetta dell'Adula. Questo perché ci piace camminare, ma anche per la meravigliosa vista e per il paesaggio che ci saremmo goduti. In realtà poi quel giorno abbiamo fatto una fatica tremenda, perché c'era molta nebbia e non si vedeva praticamente niente. C'erano anche tre caprette che ci hanno seguiti per tutto il tempo [come si può vedere sulla fotografia qui a fianco]. Tuttavia, quando siamo arrivati in cima eravamo felici ugualmente, anche se non godevamo né del paesaggio né della vista... Questo mi ha dato da pensare: che cosa era allora la nostra voglia di fare uno sforzo, che alla fine merita una ricompensa? In quel momento, per quanto ci riusciva di scorgere, potevamo essere ovunque e allora che cosa ci rendeva così felici? Il puro fatto di essere arrivati, di aver fatto fatica e di esserci conquistati una cima, assieme. La vera essenza della montagna. Ecco la ricompensa. Che meraviglia!

Ho scelto questa scena perché è così che cerco di vivere le mie esperienze; non importa se si vede il risultato, importa che si sia fatto un cammino, che si sia raggiunta una meta e che il viaggio sia stato bello e la soddisfazione la trovo dentro, radicata profondamente, anche se fuori magari non è visibile.

Ci consigli una ricetta e una lettura.

Dunque: oggi facciamo le penne alla vodka. È molto semplice: rosoliamo cipolla e pancetta (la ricetta originale dice prosciutto ma io trovo che una buona pancetta abbia più gusto), aggiungiamo un po' di passata di pomodoro e intanto facciamo cuocere la pasta (corta: penne, fusilli, farfalle...). Alla fine aggiungiamo un po' di panna e prezzemolo al sugo e quando abbiamo già scolato la pasta buttiamo un po' di vodka, in modo che evaporino qualche secondo e poi mischiamo tutto ed ecco fatto! Buon appetito!

Per la lettura invece, ci sono un autore e un libro che più mi hanno segnata nella mia vita: Mario Tobino e in particolare il suo romanzo *Le libere donne di Magliano*. Lui era un medico e ha lavorato moltissimo negli ospedali psichiatrici, prima che entrasse in vigore la Legge Basaglia. Questo romanzo racconta delle ospiti di uno di questi istituti e delle cure che ricevono, ma soprattutto la grande umanità che sta dentro la sofferenza psichica.



Pianificazione ospedaliera a spese delle valli?

Uno dei temi che negli ultimi mesi ha provocato, a livello cantonale, le maggiori discussioni e suscitato il maggior numero di commenti è senza dubbio quello della pianificazione ospedaliera. La quale, come noto, per quanto riguarda la nostra regione rischia di concretizzarsi nella chiusura (o almeno nel declassamento) degli ospedali di Faido e di Acquarossa che, secondo il progetto governativo, non potrebbero neppure più definirsi ospedali, ma solo 'istituti di cura'.

Che cosa siano esattamente gli 'istituti di cura', al momento non lo sa nessuno. Certo è però che si tratterebbe di una specie di casa per anziani, destinata tuttavia a pazienti di tutte le età, dimessi da un ospedale cosiddetto acuto, ma non ancora in grado di tornare al proprio domicilio. Per questo qualcuno li definisce, forse più appropriatamente, ospedali di bassa soglia.

Al di là delle definizioni, su cui ognuno può sbizzarrirsi come vuole, negli ipotizzati 'istituti di cura' l'assistenza medica dovrebbe essere assicurata, ma solo su chiamata. A giustificare il paragone con le case per anziani è però soprattutto il sistema di finanziamento. Le Casse malati se ne laverebbero infatti le mani, e al loro posto sarebbero chiamati a contribuire i pazienti stessi e i rispettivi Comuni di domicilio. Non stupisce dunque che, nel coro di voci critiche che ha accolto il progetto governativo, i rappresentanti delle Casse malati sono stati gli unici a dirsi soddisfatti, e a definire il sistema proposto 'un buon compromesso'. Dopo essere riusciti a far affossare l'idea di una Cassa malati pubblica, i 'cassamalatari' si apprestano dunque ad incassare un nuovo successo. Come si dice (o almeno si diceva, quando il dialetto non era ancora relegato all'uso puramente privato) se la va, la g'ha i gamb...

Non è però ancora detto che anche in questo caso, possano festeggiare a colpo sicuro.

Il prospettato declassamento degli ospedali di valle ha giustamente suscitato una decisa levata di scudi soprattutto in valle di Blenio, dove gli oppositori hanno lanciato una petizione per chiedere al Gran Consiglio di ripensare e di correggere in modo sostanziale il progetto governativo. Impegnandosi con molta efficacia, i promotori della petizione hanno raccolto un numero di firme pari, se non addirittura superiore, a quello degli abitanti della valle. Più blanda (spiace dirlo, ma è così!) è stata invece la reazione in Leventina, dove pure è stata promossa una petizione con richieste analoghe, ma con un esito parecchio più modesto.

A che cosa è dovuto questo poco brillante risultato? Sicuramente alla struttura della valle (più nettamente divisa che non la valle confinante, tra la parte bassa, la media e l'alta), ciò che non favorisce certo la nascita di un vero spirito di valle. Le cause non sono però solo geografiche. Probabilmente in Leventina si è diffusa l'errata convinzione che 'tanto, cambierà poco', o che comunque non c'è nulla da fare contro un'evoluzione in atto da tempo. Può darsi che, per finire, le cose vadano così. Sarebbe però bene non dimenticare un antico, saggio ammonimento: 'chi si batte, può perdere; chi rinuncia a battersi ha già perso!'.

E che cosa si perderebbe, nel caso specifico? Di sicuro, un servizio sanitario di primaria importanza. L'argomento che tanto in Leventina quanto in valle di Blenio mancherebbe la 'massa critica' per giustificare la presenza di un ospedale, sia pure 'di bassa soglia', è smentito dalle scelte effettuate dal Canton Grigioni, dove anche in regioni con popolazione inferiore alla nostra (Bregaglia, Val Poschiavo, val Mustair ecc.) i rispettivi ospedali sono stati riconosciuti come tali, con il relativo Pronto soccorso.

Anche l'argomento dei risparmi da conseguire nell'insieme del Cantone è una bugia dalle gambe corte. È infatti accertato – benché i responsabili si ostinino a non rilasciare i dati – che i costi per giornata di degenza a Faido e ad Acquarossa sono sensibilmente inferiori di quelli della media cantonale.

Non va infine dimenticato (anche se ciò esula dalla politica ospedaliera vera e propria, e nell'ambito delle discussioni in materia è praticamente vietato farvi cenno) che gli ospedali di zona sono un importante datore di lavoro per decine, e forse centinaia di dipendenti. Una ragione in più per difenderne la presenza 'con le unghie e coi denti'!